

Una medaglia al Valor civile a Adolfo Ferrara

giovedì 19 aprile 2007

Tursi - Il Ministero dell'Interno

ha deciso favorevolmente sulla richiesta di una Medaglia al valor civile per il maresciallo Adolfo Ferrara, trentaseienne

guardia giurata della Sicurpol, ucciso da un malavitoso nel centro storico di Genova, dove risiedeva da circa un decennio, per aver coraggiosamente sventato una rapina. La prefettura del capoluogo ligure ha già preavvisato la giovane vedova, Antonella Lofiego, come il

marito anch'ella di origini tursitane, informandola che la cerimonia si svolgerà nella mattinata del prossimo primo giugno. Giunge così a compimento una

unanime richiesta popolare, e pressante a livello istituzionale, di conferimento

postumo del riconoscimento, "ad un giovane che, pure animato da sogni e speranze, ha sacrificato la propria vita per onorare le regole del suo lavoro,

al contempo elevandosi a salvaguardia dei valori condivisi delle società civile". Così era stata avanzata, a ridosso del tragico evento, dal primo cittadino

di Tursi Salvatore Caputo al sindaco

genovese Giuseppe Pericu e ribadita formalmente

nel mese di giugno 2006 al Prefetto di Genova Giuseppe Romano. Immediato il riscontro, con toni molto

possibilistici e con i pareri favorevoli, poiché il Prefetto confermava in modo

ufficiale di aver dettagliato il caso, già nel novembre 2005 e poi nel febbraio

2006, al Segretario generale della Presidenza della Repubblica, "per la

concessione di una onorificenza alla memoria del portavalori, rappresentando

come nella circostanza in cui perse la vita, il Ferrara, avesse dimostrato

grande coraggio e sprezzo del pericolo, proprio perché la sua reazione evitò il

perpetrarsi della rapina". Il tragico evento, per giorni alla ribalta della

cronaca nazionale dei media anche televisivi, aveva impressionato parecchio

l'opinione pubblica, suscitando cordoglio e dolore nelle comunità tursitane e

genovese e nell'ampio settore della vigilanza privata. A Tursi, dopo i funerali

partecipati da una folla straordinaria e da numerose autorità istituzionali e

civili della regione, lo scorso 9 agosto, durante la cerimonia per

l'anniversario della tragica scomparsa, era stata posizionata una targa lapidea

presso la casa natale ed intitolata la strada d'accesso all'abitato, a futura

memoria. Benito Ferrara, padre dello

sfortunato Adolfo, ed i tre fratelli del giovane emigrato, Antonio, Luigi e Graziano,

hanno espresso pubblici ringraziamenti alle autorità competenti, "per la concreta

sensibilità dimostrata in questa circostanza attesa che, pur rinnovando il

dolore del ricordo, accentuato dalla mancata individuazione dell'assassino, a

tutt'oggi rimasto ignoto, esalta le virtù del nostro familiare, come uomo,

lavoratore e cittadino esemplare".